

Sant'APOLLONIA, vergine e martire

9 febbraio

nella chiesa Metropolitana

Negli anni immediatamente successivi alla metà del sec. III, Dionigi, vescovo della metropoli egiziana di Alessandria, scrivendo al collega di Antiochia, Fabio, rese testimonianza al martirio dell'anziana vergine Apollonia, avvenuto da poco nella sua città e di cui era stato diretto testimone. Egli narra come un fanatico indovino pagano, probabilmente tra il 249 e il 250, ossia agli inizi dell'impero di Decio, avesse sobillato la popolazione alessandrina, incitandola all'aggressione contro i cristiani. Le vittime furono molteplici. Tra costoro è da annoverare anche l'anziana Apollonia, che aveva trascorso la propria vita nella verginità. L'iconografia ha definitivamente fissato nell'immagine le parole di Dionigi, che attestano come la donna sia stata percossa ferocemente sul volto, fino a privarla di tutti i suoi denti. Dopo tale crudele violenza, Apollonia fu condotta nei pressi del rogo allestito per lei fuori città. Fu la stessa vergine a gettarvisi, in segno di totale adesione e fedeltà al suo Signore. Il suo culto ha conosciuto una vasta diffusione e si ritrova nell'intera ecumene cristiana.